

LA COMUNITA' PARROCCHIALE

INFORMA



Anno 6 - Novembre 2010 n. 4

via Arzaga,23 - Milano - affidata ai frati francescani TOR - www.santipatroni.it - parrocchia@santipatroni.it

Carissimi,

anni fa leggendo il calendario a volte ci si imbatteva nei nomi dei più vari santi, fino ad inciampare da parte di alcuni calendari con la scritta Avvento Ambrosiano quasi fosse un raro santo un po' strano, anziché l'inizio di Avvento per la Diocesi di Milano che prevede sei domeniche anziché le quattro del rito romano.

Allora è arrivato l'Avvento un avvenimento sempre più dimenticato, più o meno volontariamente. Eppure per tutti i cristiani è un inizio importante, più importante di tanti altri, da alcuni preferiti gli inizi e le ricorrenze di altre religioni a noi lontane di fronte alle profonde radici cristiane della gente comune fedele, praticante.

Un inizio che per noi è una ripresa dopo l'Anno Giubilare del 50° della nostra Parrocchia. Un cinquantesimo, se vogliamo, anche in tono minore ma non sono mancati i momenti liturgici, culturali, giovanili offerti a tutti. Qualcosa ancora resta nella memoria e qualcosa si sta muovendo anche nella carta stampata per ricordo, come memoria.

L'avvento di un nuovo anno, in parte già iniziato in ambito scolastico, lavorativo, almeno per chi un lavoro l'ha o l'ha mantenuto, pastorale etc... E le finalità sono spesso le stesse con puntualizzazioni e richiami a livello globale, generazionale, mondiale.

Come la famiglia. Partendo dalla grande basilica della "Sagrada Familia" dedicata il 7 novembre u.s. dal papa Benedetto XVI nel suo viaggio a Compostella e Barcellona, a tutte le nostre famiglie e all'incontro mondiale delle Famiglie a Milano nel 2012 appuntamento importante: rimettere al centro le nostre famiglie, tutte le famiglie, anche qui come ha ribadito il papa, secondo l'ordine naturale voluto dal Creatore, la famiglia formata nel matrimonio tra un uomo e una donna prima e più importante cellula della società e della Chiesa.

Allora i nostri Snti Patroni d'Italia che abbiamo più volte citato, invocato e celebrato nel 50° di fondazione della nostra Parrocchia, anche qui ci vengano in soccorso per aiutare, amare, servire la nostra Italia unita da 150 anni, unita non solo sul lavoro ma soprattutto sulla persona, sulla famiglia e non per ultimo sulla stessa fede che diventi stimolo, impegno ideale di pace e di bene per tutti.

Care famiglie "Buon lavoro", buon anno liturgico! Grazie per quanto fate per i vostri figli, per noi, per tutti. La Chiesa vi è vicina la chiesa siete anche voi.

Come potrebbe fare una comunità ecclesiale senza i bambini, senza giovani, senza tante mamme e tanti papà che collaborano, offrono il loro prezioso servizio per la crescita umana e cristiana dei loro figli e di tutti i ragazzi della Comunità?

La benedizione del Signore scenda copiosa sulle famiglie in questi giorni visitate dai generosi volontari della visita natalizia alle famiglie accompagnate dalle preghiere di tutta la nostra parrocchia.

Il Parroco P. Mariano Ceresoli T.O.R.

APPUNTAMENTI

19/26 novembre e 3 dicembre ore 21,00 - Lectio divina nella Sala della Comunità tenuta da Don Luigi Galli assistente spirituale dell'Università Cattolica.

22 novembre ore 21,00 - Salone dell'Oasi presentazione del libro "Tra Storia e Futuro" del prof. Ernesto Preziosi, conversazione con l'autore, intervverrà Mons. Eros Monti vicario episcopale per la vita sociale della Diocesi

10 dicembre - Beata Vergine di Loreto

12 dicembre - Festa natalizia della Comunità

16/23 dicembre ore 21,00 - Novena di Natale

24 dicembre ore 24,00 - S. Messa di Natale

ORARIO APERTURA CHIESA

7,30 - 11,30 // 16,30 - 19,30

CELEBRAZIONI

Giorni festivi:

Ss. Messe ore 9,00 - 11,00 - 18,00
Messa vigiliare: ore 18,00

Giorni feriali:

ore 8,00 Ufficio Letture e Lodi
ore 9,00 - 18,00* S. Messa

*1) sospesa in agosto

*2) Giovedì (da Ottobre a Giugno)

S. Messa ore 16, seguono Adorazione Eucaristica e Vespi
ore 17,30 Rosario
ore 19,00 Vespi
sabato e domenica:
Vespi in oratorio alle ore 19,00

CONFESSIONI

Mezz'ora prima della Messa

Giovedì dalle 17 alle 19

Sabato dalle 17,30 alle 18
e a richiesta

CARITA'

Caritas Parrocchiale

martedì/giovedì 10 - 11,30

Conferenza S. Vincenzo

giovedì 17 - 18

tel. 02.41.25.024 per entrambi

ORATORIO

dal martedì alla domenica

dalle 16,00 alle 18,30

oratorio@santipatroni.it

www.santipatroni.it/oratorio

UFFICIO PARROCCHIALE

martedì - mercoledì - venerdì:

9,30 - 11,30 // 16,30 - 18,30

sabato: 9,30 - 11,30

tel.: 02.48.30.28.84

fax: 02.41.25.024

chiusura: lunedì e giovedì



*O Maestro, dammi Tu un cuore grande,
che sia goccia di rugiada per il mondo,
che sia voce di speranza,
che sia un buon mattino per il giorno di ogni uomo,
e con gli ultimi del mondo sia il mio passo
lieto nella povertà.*

LA MISSIONE

tratto dalla testimonianza di Anna e Andrea ai Santi Patroni

Due anni in Africa, come è potuto succedere ...

Circa 6 anni fa abbiamo maturato la decisione di offrire le nostre competenze professionali a chi, in un paese in via di sviluppo, poteva averne bisogno.

E' stato così che anche noi abbiamo scoperto l'esistenza dell'Enciclica "Fidei Donum" e del laicato missionario.

Abbiamo così trascorso due anni in Zambia, che è un paese bellissimo ma poco conosciuto, vicino allo Zimbabwe e al Botswana. Lo Zambia è un paese potenzialmente molto ricco: la superficie è due volte l'Italia, il terreno è molto fertile, una buona falda acquifera (per cui è molto facile scavare pozzi), il sottosuolo è ricco di materie prime (fortunatamente non c'è petrolio) e la popolazione è solo di circa 11 milioni.

Appena arrivati laggiù, siamo rimasti colpiti dal fatto che questa terra, che potrebbe essere il paradiso dell'Eden, vede però un milione e mezzo di bambini orfani, il 17 % della popolazione sieropositiva o in AIDS, l'aspettativa di vita di 37 anni.

... cosa abbiamo fatto ...

Nei due anni passati in Africa abbiamo lavorato per la Diocesi di Monze.

La Diocesi aveva bisogno di organizzare e gestire un Ufficio Progetti; In Africa le Diocesi sopravvivono attraverso la progettazione internazionale. Mi occupavo sostanzialmente di raccogliere 'la domanda' di progetti sociali, proveniente prevalentemente da preti e suore della Diocesi. Una delle attività che mi ha dato molta soddisfazione, perché gli zambiani e soprattutto i bambini, che laggiù sono davvero gli ultimi, si sono dimostrati entusiasti, è stata l'organizzazione di brevi progetti di tipo ricreativo o educativo, con volontari italiani che si sono offerti di trascorrere del tempo a Monze.

Un'attività per noi normale, quale quella dell'Oratorio domenicale o estivo, laggiù è un grande segno di attenzione per i più piccoli. Nello Zambia in generale è davvero difficile che i bambini possano sperimentare momenti di gioco e divertimento con adulti che si occupino di loro e dei loro bisogni.

Andrea, mio marito, si è occupato dell'amministrazione della Diocesi di Monze, realtà di 21 parrocchie altrettante scuole, cliniche ed ospedali, distribuita su un territorio esteso quanto la Lombardia, alle prese anche con tanti aspetti pratici, a partire dalla gestione di una flotta di auto e relativa officina, della costruzione e manutenzione di edifici, della relazione con gli enti governativi, etc. Amministrare una diocesi missionaria implica l'essere disponibile ad impegnarsi su molti fronti.

... cosa si prova e cosa si impara ...

Per quanto siamo stati capaci, abbiamo cercato di ascoltare i nostri fratelli zambiani, di costruire insieme a loro, e di imparare da e con loro.

Questo vuol dire adeguarsi a tempi che non sono certo quelli nostri, spesso vuol dire scontrarsi con una cultura dove i nostri valori di carità, di amore per il prossimo non si manifestano allo stesso modo, come da noi. Questo aspetto in particolare è per noi stato sempre estremamente doloroso.

Dopo due anni in Africa ritorni e ti appaiono così terribilmente evidenti i nostri sprechi di cibo, di vestiti, di risorse naturali, le occasioni perdute di questo nostro mondo "superiore"; laggiù scopri che è possibile vivere in modo molto più semplice, senza poi rinunciare a molto. Abbiamo anche imparato che si può divedere tutto e che quando si divide non si rimane mai senza. Abbiamo imparato a cambiare i nostri programmi e progetti per fare posto agli altri. Insomma ad essere più generosi.

Spesso in Africa ci si confronta con la morte, con il dolore, con situazioni in cui non si può fare nulla se non rimanere lì senza parole ... la morte "ingiusta", quella dei bambini. Eppure di fronte alla nostra rabbia, alla ricerca tutta occidentale di risolvere sempre tutto, frenesia che è comunque destinata a fallire impotente di fronte all'inevitabile, quante volte gli amici Zambiani hanno contrapposto una dignità senza eguali, la capacità di vivere la vita con la stessa semplicità con cui accettano la morte.

E quando si parla di vivere la vita, i momenti di gioia sono senza confini, le danze e le musiche non hanno pari, e la festa è un momento appassionante e coinvolgente che non lascia indifferenti ...

La Messa Domenicale è una occasione di festa, canti, danze, è una partecipazione fisica, forte, all'incontro con il Signore.

La festa e la gioia condivisa con i nostri amici zambiani rimarrà sempre nei nostri cuori ...

(per motivi di spazio non abbiamo potuto riportare il testo completo, lo potete trovare presso la Buona Stampa)

LA VISITA ALLE FAMIGLIE

Qualche anno fa, ormai 10 anni fa, P. Antonio Morichetti, allora parroco, volle rifare un'esperienza già attuata a Roma cioè portare a tutte le famiglie l'annuncio del Vangelo. Per la nostra parrocchia poteva essere un incontro molto proficuo, dato che erano trascorsi anni dalla Missione Parrocchiale. Questa novità all'inizio provocò qualche disagio sia tra i missionari che tra le famiglie, che abituate alla visita dei sacerdoti, si ritrovavano alcuni laici che desideravano pregare con loro e insieme chiedere una benedizione a Dio. Proprio questo era il motivo della diffidenza iniziale. Come poteva essere che queste persone, non diverse da tutti, potessero portare la benedizione di Dio nelle case, senza nemmeno un gocciolo di

acqua benedetta? Fu un momento di verifica sulla capacità di farsi prossimo di tutti noi missionari. E fu anche un momento interessante perché ci portò a verificare su noi stessi la capacità di presentare con semplicità la Parola. Alla maniera di San Francesco "sine glossa", cioè senza aggiungere niente di nostro, se non un'empatia con le persone che ci accoglievano e anche con coloro che non volevano accoglierci per vari motivi. Ecco il motivo per cui continuiamo il cammino intrapreso 10 anni fa. L'incontro personale, prima con la Parola, poi con il prossimo, specie con quelle persone che non possiamo incontrare in parrocchia, ci rende consapevoli che si può spendere una parte del nostro tempo per quello che credo sia un apostolato estremamente necessario.



La Parola del Vangelo è viva e sempre ci interroga e ci pone di fronte alla nostra incapacità di corrispondere pienamente all'amore di Dio per noi, ma ci aiuta a ricercare sempre la strada che porta a Lui. Con questa certezza aderisco ogni anno a questo compito e spero vivamente che altri, in parti-

colare i giovani ma anche i meno giovani, si sentano chiamati a dedicarsi, per un tempo tutto sommato assai limitato, a questa comunicazione della Fede.

Rosella Franchi Pasquin

LA PRESENZA DEI FEDELI LAICI

di Ernesto Preziosi



E' probabile che, pur frequentando l'Eucarestia domenicale e la parrocchia, non ci riconosciamo come laici cristiani. In realtà questo sarebbe il nostro nome, perché è l'espressione che identifica tutti i fedeli, ad esclusione di coloro fanno parte dell'ordine sacro e dello stato religioso.

Non è solo questione di nome, ciò di cui dobbiamo prendere coscienza è la nostra condizione nella Chiesa, dove tutti i membri del popolo, ma proprio tutti, sono chiamati a fare la loro parte, a "contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesa alla santità". Questo è quanto ci dice il Concilio (LG 33).

Tutto comincia con il nostro Battesimo che ci incorpora a Cristo e ci costituisce come popolo. Per essere membra attive bisognerebbe che i laici fossero sollecitati dalla comunità cristiana, a cominciare dalla liturgia domenicale, a prendere consapevolezza di ciò che il Battesimo chiede e a quanto abilita.

Certo vi sono tanti compiti che si possono svolgere, ci si può sentire chiamati direttamente dal Signore o sollecitati dal sacerdote o da qualche amico a dare una mano, a collaborare. Per questo le nostre comunità dovrebbero essere aperte, sapere accogliere e coinvolgere quanti (si pensi ad esempio i genitori dei

ragazzi del catechismo) vi transitano. Accanto all'atteggiamento dell'apertura l'altra caratteristica della comunità dovrebbe essere quella di offrire un cammino formativo efficace per sostenere la crescita dei laici che in vario modo collaborano nella chiesa.

E' il compito che ha la comunità ed è l'aiuto che possono offrire associazioni, gruppi e movimenti, oltre che la comunità stessa.

Ma per questo è necessario coinvolgersi, sentirsi parte viva e attiva della comunità. Vi sono infatti molti servizi, molti impegni che possono vivere solo grazie alla generosità e alla dedizione di tanti. Non sempre ci sentiamo chiamati, a volte abbiamo qualche difficoltà ad inserirci pensando che quanti sono già impegnati in parrocchia siano una specie di gruppo chiuso. Ma non è così. O per lo meno non dovrebbe esserlo. Perché la parrocchia sia davvero un'occasione di annuncio, accanto ai sacerdoti c'è bisogno di tanti laici che mettano la loro disponibilità e competenza al servizio di tutti. E siccome per farlo c'è bisogno di formarsi ecco le varie occasioni che la comunità offre.

In questo nuovo Anno Pastorale,

l'Arcivescovo Dionigi Tettamanzi invita tutta la Chiesa Ambrosiana a vivere un cammino di **Santità** sulle orme di San Carlo (Santità come espressione matura del cristianesimo) che ha vissuto dando un grandissimo esempio di estrema dedizione di sé di fronte alla peste che nel 1576 aveva colpito Milano.

Infatti il Santo - insiste l'Arcivescovo - è colui che in maniera esemplare, umile e coraggiosa, superando infinite difficoltà, si compromette di persona e sa vivere la carità di Cristo, vedendone il volto in quello del povero.

La **Santità**, aggiunge l'Arcivescovo, non è un concetto teologico, ma tocca il nostro quotidiano, non è qualcosa di astratto ma è ciò che è più vicino al nostro cuore e al senso della vita;

LA SANTITÀ DI S. CARLO



egli invita infatti tutti i fedeli a chinarsi sulle molte persone che hanno bisogno di aiuto, di giustizia, di onestà, non si possono ignorare né trascurare le ferite profonde della società di oggi, seguendo l'esempio del Buon Samaritano che si china sulle piaghe dell'uomo di ogni tempo, di ogni razza e di ogni condizione. Santità quindi come apertura al Bene Comune

E conclude: «Prego perché sia dato a me, a tutti i fedeli di questa nostra Chiesa diocesana, di vivere questo anno pastorale come un tempo per camminare, verso una vita più santa, verso una Chiesa più giovane e coraggiosa, più povera e libera, più dedicata alla missione che il Signore le affida per questo tempo.

Martina



LA BUONA STAMPA

Fine anni 50. Vacanze presso la nonna. Rovisti in soffitta e trovi decine di libri (chissà perché lì!): come si diceva una volta, libri edificanti.

l'odore della carta compressa in un luogo angusto mi piaceva. E ancor più esporre questi libri al sole e ridare loro...una nuova vita. Ecco da grande avrei fatto il libraio. Ma non sempre i sogni si realizzano, Passano gli anni e un giorno ti capita di poterti occupare della Buona Stampa. Come fai a dire di no? Le motivazioni oggi sono altre. Il Cardinale di Pisa Pietro Maffi diceva ai suoi preti già negli anni '30 del secolo scorso: "Voi fate le vostre prediche alla domenica, mentre i giornali le fanno ogni giorno. Voi parlate ai fedeli in chiesa, mentre il giornale li segue in casa. Voi parlate mezz'ora, mentre il giornale non desiste mai dal parlare." Oggi più di ieri il cristiano, soprattutto se praticante deve sostenere quella stampa che ..non urla, che induce a pensare, che aiuta a riflettere e quindi a crescere culturalmente e spiritualmente.



Camillo Maffi

CI HA SCRITTO.....

Essere Comunità

Da ragazzo, la prima domenica di Ottobre a Napoli dove sono nato, nel nostro palazzo che si trasformava in una piccola Cappella, si recitava La Supplica alla Madonna di Pompei. Ho un forte ricordo di quei momenti perché le parole che contiene mettevano in uno stato d'animo di forte emozione anche per le tante persone raccolte in ginocchio a recitarla ad alta voce. Ci sono dei canti e delle Preghiere che ci toccano per la bellezza delle parole, spesso qualcuno si commuove e piange.

Tutti questi ricordi servono a porsi una domanda: tutto questo è sufficiente per essere Comunità?

Non credo che sia sufficiente. Non è sufficiente mettere tranquilla la coscienza. Così non va!

Credo che tutto dipenda dalla mancanza di Fede autentica e ci rifugiamo in una religione per tradizione o per sentirci tranquilli ed a posto. Questo accade anche nel frequentare una Comunità.

La fede ha a che fare con la purezza: una fede pura indica una persona trasparente, cristallina, «come l'acqua che scorre», che non ristagna rimpiangendo il passato, che non ha secondi fini, non intende raggirare o farsi gioco degli altri per il proprio tornaconto.

La Comunità si deve vivere, e non solo da spettatori ma da attivi partecipanti. Criticare non serve a migliorare, agire serve ad apportare il proprio piccolo contributo, che serve a migliorare.

Questo concetto non è religione, ma semplicemente sentirsi parte di un progetto. Una sola citazione: il nostro Patrono, San Francesco, prima di predicare ha restaurato la sua Chiesetta, con le sue mani, senza chiedere aiuto, con l'esempio. Si è spogliato di tutto e si è messo al servizio, senza chiedere.

Giuseppe Florio